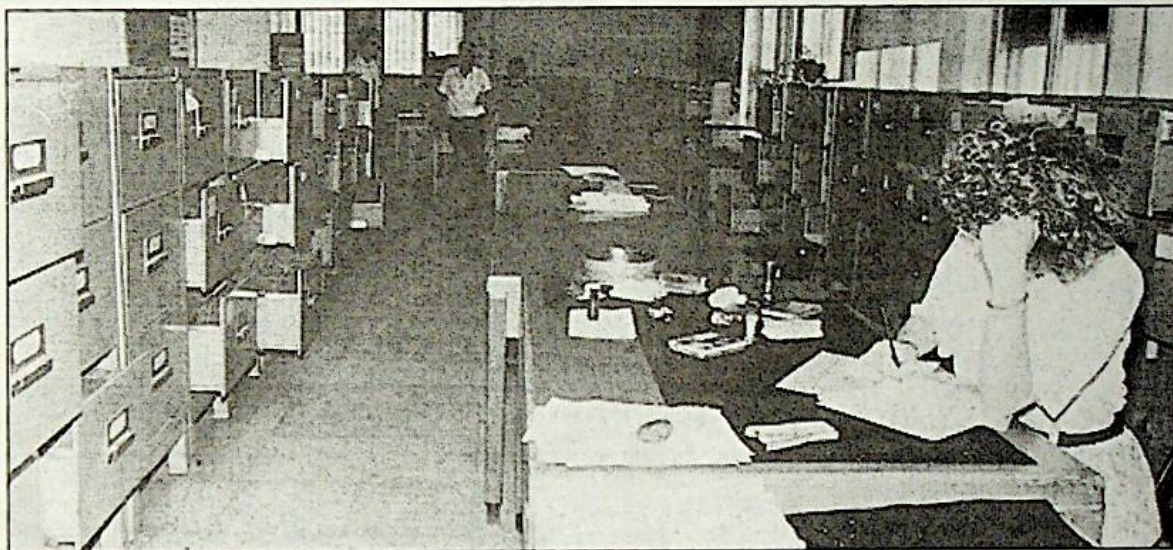


SCANDALO POSTE**SUL TAVOLO
DI DINI**

Uffici del ministero delle Poste

ROMA (g.m.b.) — Si indagherà sui falsi invalidi in tutta la pubblica amministrazione. La decisione, presa ieri dal Consiglio dei ministri, è stata annunciata dai responsabili della Funzione pubblica, Franco Frattini (che coordinerà l'inchiesta) e delle Poste Agostino Gambino. «C'è il sospetto — ha detto quest'ultimo per la parte di sua competenza — di gravi irregolarità commesse prima dell'istituzione dell'Ente Poste (avvenuta nel primo semestre del '94, ndr). E' quindi mio dovere attivare una inchiesta amministrativa nel pieno rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria».

L'inchiesta dovrebbe concludersi in alcuni mesi. A quel punto, ha detto Frattini, il gruppo di lavoro dovrà redigere una relazione e proporre gli «eventuali provvedimenti». Ed è già questo, benché l'indagine non sia ancora cominciata, il punto più delicato. Le norme attualmente in vigore prevedono che il falso invalido venga licenziato dopo che la sentenza di condanna è passata in giudicato. L'altro ieri il ministro Frattini, nel richiamare questa procedura, ha anche affermato che il governo non esclude la possibilità di adottare sanzioni meno gravi del licenziamento per ottenere in cambio una serie di autodenuche che consentano di chiudere rapidamente la partita. E' questa la linea suggerita anche da Giorgio Castellucci, il pubblico ministero che si occupa del caso dei falsi invalidi alle Poste.

Castellucci ieri è tornato sull'argomento per precisare di non aver pensato a una sanatoria di tipo penale, ma amministrativo. Proposta che nasce dall'esperienza: i falsi invalidi tacciono davanti ai giudici perché te-

mono di perdere il posto, e appaiono molto meno preoccupati per la quasi certa condanna.

Ieri contro il licenziamento si è pronunciato il sindacato dei postelegrafonici della Cgil (che propone sanzioni come il dimezzamento dello stipendio). A favore di provvedimenti immediati, il leader pattista Mario Segni che ha definito «una presa in giro» l'annuncio fatto da Frattini dei licenziamenti «dopo che le sentenze saranno passate in giudicato». «Con i tempi della nostra giustizia - ha commentato Segni - significa attendere anni prima di prendere qualunque provvedimento. Non appena una seria indagine amministrativa dimostri l'inesistenza dell'invalidità, bisogna procedere subito al licenziamento o almeno alla sospensione dal posto di lavoro».

Il dibattito sulle sanzioni da adot-

tare è aperto anche tra i medici. Il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Danilo Poggiolini, ha annunciato che i sanitari responsabili di false attestazioni di invalidità saranno sospesi.

Il verde Alfonso Pecoraro Scanio, che per primo ha portato in Parlamento il caso dei falsi invalidi, si è detto soddisfatto per la decisione di avviare un'ampia indagine amministrativa. Ma ha anche suggerito di andare alla fonte del problema: «Vanno ripulite dai falsi invalidi le graduatorie esistenti presso gli uffici provinciali del lavoro e gli elenchi a fini pensionistici che sono conservati presso le prefetture». Il parlamentare, inoltre, ha posto un problema di stretta attualità: chi controlla le nuove assunzioni degli invalidi?

Sulla vicenda è anche intervenuta

Un'inchiesta a tappeto nell'amministrazione pubblica

Il governo ha deciso: caccia ai falsi invalidi

nostro servizio

l'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia che chiede un risarcimento per i posti di lavoro spettanti ai rimpatriati. «Per anni — ha detto Giovanna Ortu, presidente della associazione — abbiamo cercato inutilmente di poter avere un controllo sulle assunzioni obbligatorie per essere sicuri che i posti destinati ai profughi veri non fossero occupati da invalidi falsi».

L'inchiesta penale va avanti. Per una quarantina di casi gli accertamenti del Pm dovrebbero concludersi lunedì. Si è intanto appreso che è stato iscritto nel registro degli indagati il segretario di una commissione sanitaria, di una regione che non è stata specificata, accusato di aver aggiunto nei verbali dei nomi di «invalidi» in giorni successivi alle riunioni della stessa commissione.